

XXII.

TORNATA DEL 4 APRILE 1905

Presidenza del Presidente **CANONICO**.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Congedo — Il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno, onor. Fortis, comunica i Reali decreti di accettazione delle dimissioni del precedente Gabinetto e di nomina del nuovo Ministero; aggiunge delle dichiarazioni sull'indirizzo politico del Governo — Si annunzia una domanda d'interpellanza del senatore Mariotti F. al Presidente del Consiglio, una del senatore Bava-Beccaris al ministro della guerra, ed altre dei senatori Pierantoni, Cantoni e Dini al ministro dell'istruzione pubblica. — Il senatore Guarneri rinuncia a parlare sulle comunicazioni del Governo — Il Presidente comunica una domanda di convocazione del Senato in Comitato segreto per la discussione di quelle nomine di senatori, la cui convalidazione non è proposta ad unanimità di voti dalla Commissione per la verifica dei titoli; parlano i senatori Paternò, Vitelleschi, vice-presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, Cefaly, Guarneri e Codronchi. L'incidente è chiuso dopo il ritiro della domanda fatta dal senatore Paternò — Prestano giuramento i nuovi senatori Cadolini, Mangiagalli, Menafoglio, Racioppi, De Cupis, Tommasini, Caldesi, Volterra e Quigini-Puliga — Il senatore Di Prampero, relatore della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, riferisce sui titoli dei signori Annaratone, Garroni, Civelli, Ferro-Luzzi, Martuscelli, Masi, Orsini e Ricciuti — Votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, le quali risultano approvate — Prestano giuramento i nuovi senatori Annaratone e Garroni.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti il Presidente del Consiglio e tutti i ministri.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del sunto delle petizioni:

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 49. 248 elettori contribuenti del comune di Montecatini fanno voti al Senato perchè sia

approvato il disegno di legge riguardante la costituzione in comuni autonomi delle frazioni dei Bagni e di Pieve a Nievole, ed in subordinazione fanno voti perchè sia il disegno stesso modificato;

« 50. Il presidente dell'Associazione Unione delle ferrovie italiane di interesse locale Milano, fa voti al Senato perchè nel disegno di legge: « Modificazioni ad alcuni articoli del Codice di commercio relativi alle Società anonime » siano modificate alcune disposizioni che sarebbero dannose per le Società ferroviarie.

« 51. Il Consorzio agrario di Avellino fa voti al Senato, perchè siano introdotte alcune modificazioni nel disegno di legge riguardante la tutela del commercio dei concimi.

« 52. I giudici conciliatori dei comuni di Polutri, Monteleone di Orvieto, Sanguinetto, Castel S. Elia, Missoria, S. Demetrio ne' Vestini, Cruolo, Cefalù, Sarno e Magliano Sabino, fanno voti al Senato, perchè in occasione della prossima discussione del disegno di legge riguardante l'esercizio delle strade ferrate, sia, ai giudici conciliatori concessa la riduzione di prezzo dei viaggi, come agli impiegati dello Stato.

« 53. Cleva Giov. Batta, da Fontana Fredda fa voti al Senato perchè sia promossa la revisione di una sentenza di condanna emessa contro di lui dal tribunale di Trieste nel 1898.

« 54. La Deputazione provinciale di Torino fa voti al Senato, perchè nel disegno di legge relativo ai provvedimenti per l'esercizio della caccia, sia soppressa la disposizione riguardante la tassa da imporsi sulle bandite.

« 55. Il Consiglio comunale di Castroflippo (Girgenti) fa voti al Senato perchè sia approvato il disegno di legge « Provvedimenti per le decime agrigentine.

« 56. La Giunta municipale di S. Cataldo (Caltanissetta) fa voti al Senato perchè sia sollecitamente approvato il disegno di legge sulle decime agrigentine.

« 57. Il Consiglio comunale di Ribera (Girgenti) fa identici voti ».

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Blaserna, dovendo recarsi a Parigi per prendere parte alla conferenza del Comitato internazionale per i pesi e le misure, domanda al Senato un congedo di quattro settimane.

Se non si fanno osservazioni, il congedo s'intenderà accordato.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio per le comunicazioni del Governo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di annunziare al Senato che Sua Maestà il Re, con decreto del 27 marzo passato ha accettato le dimissioni presentate dal Gabinetto presieduto interinalmente dall'onorevole Tittoni per sè e per i ministri suoi colleghi.

Con decreto del giorno successivo ha nominato me Presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e ha nominato:

L'avv. Tommaso Tittoni, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per gli esteri;

L'avv. Camillo Finocchiaro Aprile, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la grazia e giustizia e culti;

Il prof. Angelo Majorana, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

L'avv. Paolo Carcano, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il Tesoro;

Il tenente generale Ettore Pedotti, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la guerra;

Il contrammiraglio Carlo Mirabello, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la marina;

Il prof. Leonardo Bianchi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Il prof. Carlo Ferraris, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Il prof. Luigi Rava, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

L'avv. Gismondo Morelli Gualtierotti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e telegrafi.

In seguito alle dimissioni del Gabinetto precedente, Sua Maestà il Re, con decreto 31 marzo, ha accettato le dimissioni dei sottosegretari di Stato del precedente Gabinetto ed ha nominato sottosegretari di Stato nel nuovo Ministero:

L'avv. Ignazio Marsengo Bastia, per l'interno; l'onorevole prof. Guido Fusinato per gli affari esteri; l'avv. Luigi Facta, per la grazia e giustizia e per i culti; l'onor. avv. Giovanni Camera, per le finanze; il prof. Giuseppe Fasce, per il tesoro; il maggior generale Paolo Spingardi per la guerra; il contrammiraglio Augusto Aubry, per la marina; l'onor. deputato Luigi Rossi, per la pubblica istruzione; l'avv. Domenico Pozzi per i lavori pubblici; l'avv. Girolamo del Balzo per l'agricoltura, industria e commercio; l'onorevole Alfredo Capecc-Minutolo di Bugnano, per le poste e telegrafi.

Signori Senatori (*vivissimi segni di attenzione*). Non abbiamo da annunziarvi un nuovo indirizzo politico. Le vicende stesse della crisi ministeriale significano che l'opera nostra, appoggiata da una larga base parlamentare, è volta ad attuare un programma che nelle sue linee generali fu già accolto favorevolmente dal paese. Noi dobbiamo tuttavia in poche e semplici dichiarazioni venire a qualche maggiore determinazione dei nostri propositi, senza tornare su ciò che fu posto in chiaro dalla discussione dei giorni 23 e 24 dello scorso marzo alla Camera dei deputati. Ci sta dinanzi urgente ed arduo il problema ferroviario, intorno al quale vogliamo anzitutto dirvi una parola.

Nessuno indugio ci è più consentito; brevissimo è il tempo che ci separa dallo scadere delle presenti Convenzioni, e si devono prendere tutti i provvedimenti che assicurino al 1° luglio il passaggio dell'esercizio delle ferrovie allo Stato. Crediamo quindi nostro dovere di presentarvi un progetto di legge, il quale, accogliendo con opportune modificazioni alcune disposizioni fondamentali dei due disegni di legge, presentati dai nostri predecessori, compreso il miglioramento economico del personale, contenga proposte in parte d'immediata attuazione ed in parte dirette a regolare dal 1° luglio in poi la gestione del nuovo grande servizio di Stato. Alcuni provvedimenti complementari per i quali ci è consentito di protrarre ancora le nostre decisioni, saranno oggetto di altre proposte. Confidiamo che alla nostra sollecitudine nel presentare il progetto di legge, corrisponderà quella del Parlamento nell'esaminarlo ed approvarlo.

Sarebbe un fuor d'opera occuparci in queste brevi dichiarazioni del regime di libertà che vuol essere mantenuto e degli intenti pacifici della nostra politica estera.

Gioverà solo, negli intenti della politica interna, aggiungere che in tutte le questioni, le quali scaturiscono legittimamente dal nuovo movimento sociale, dipendente dalle organizzazioni non contrastate dei lavoratori, porteremo criteri di equità e di giustizia come si convengono verso nuove energie che possono armonizzare con le altre già costituite, operanti nella vita sociale moderna. Ma non potremo mai consentire che l'autorità dello Stato, in qualunque delle sue funzioni, venga diminuita o disconosciuta, né

che siano minacciate quelle ragioni d'ordine pubblico, le quali sono patrimonio comune e condizione essenziale del vivere libero e civile. (*Approvazioni*).

Per quanto concerne l'azione nostra nei rapporti internazionali, seguiremo la linea di condotta dei nostri predecessori.

La politica estera italiana, chiaramente additata da ripetuti voti del Parlamento e dalla manifesta volontà del Paese, fondata sopra salde alleanze ed amicizie, non può nè deve subire deviazione alcuna. Ad essa va assicurata quella continuità che ci ha procurato e ci manterrà la fiducia degli altri Stati, e noi porremo nel seguirla il più diligente studio, solleciti ad un tempo di curare ogni nostro interesse, e di essere fra le nazioni elemento di pace.

Ma il fermo proposito di assicurare al Paese i benefici effetti della pace, non ci può far dimenticare la necessità di apprestare i mezzi di difesa (*approvazioni*), appunto perchè l'Italia vuole la pace, essa al miglioramento dei suoi ordini militari deve provvedere (*Vive approvazioni*). E così anche alla marina, fattore importantissimo di una politica di pace, è necessario rivolgere speciali cure (*Approvazioni*).

Ferve dovunque il lavoro per accrescere sul mare la potenza delle grandi nazioni, non solo a scopo di difesa, ma anche di protezione dei ricchi commerci, e sarebbe imprudenza la nostra se trascurassimo di rafforzare la nostra flotta. (*Denissimo*).

Che, se per corrispondere a questo supremo dovere ed interesse nazionale, occorreranno più larghi mezzi, non sarà certo il Parlamento italiano che li vorrà negare. (*Approvazioni vivissime e prolungate*).

Dobbiamo e vogliamo tuttavia assicurarvi che non perderemo mai di vista i limiti imposti dalle nostre condizioni finanziarie e che procureremo tutte le possibili economie.

Noi intendiamo tutta l'importanza della questione finanziaria, ed è nostro fermo ed immutabile proposito di mantenere saldo il pareggio del bilancio, ed alto il credito dello Stato.

Sono queste condizioni indispensabili per conseguire i desiderati miglioramenti nei pubblici servizi, l'alleviamento degli oneri dello Stato, lo sviluppo della prosperità economica del paese. Per mantenere buone le condizioni della finanza, noi dobbiamo anche affidarci al Parlamento

stesso, che vorrà riconoscere la necessità di non aggravare il bilancio di nuove spese, le quali non siano assolutamente necessarie ed urgenti. E non è a dimenticare l'impegno assunto davanti al paese di destinare le disponibilità del bilancio al proseguimento di quella riforma dei tributi, che dovrebbe portare a meglio distribuirli e a renderli meno gravosi per le classi più bisognose.

Nel campo sociale noi continueremo l'opera di legislazione efficacemente iniziata, sia cercando con ogni cura l'attuazione delle leggi approvate dal Parlamento e non ancora penetrate nei nostri costumi, come accade per la legge del lavoro delle donne e dei fanciulli, e della Cassa nazionale di previdenza, sia modificando, con la guida dell'esperienza, le disposizioni che non corrispondono alle condizioni reali del lavoro italiano, sia con altre proposte legislative, già diligentemente studiate, come ad esempio quella che prende nome dal contratto di lavoro e quella sulla Cassa di maternità.

Agli interessi sociali sono intimamente connesse le condizioni del pubblico insegnamento; ma troppo lunghi ci trarrebbe l'argomento se noi volessimo trattarlo convenientemente. Vi diciamo soltanto che provvederemo al bisogno di sistemazione di questo ramo importantissimo dell'Amministrazione dello Stato, determineremo per legge lo stato giuridico degli insegnanti secondari e promuoveremo la riforma della scuola che comprende altresì il miglioramento del personale, degno per fermo della maggiore considerazione, perchè ad esso è affidata l'educazione civile delle nuove generazioni, e daremo maggiore sviluppo alle scuole industriali e professionali verso le quali ora si volge con tanto slancio la nostra gioventù.

Signori Senatori, noi non abbiamo altra aspirazione che quella di poter rendere qualche utile servizio al Paese, nell'alto ufficio affidatoci dalla Corona. Abbiamo la coscienza di avere assunto il Governo per sentimento di dovere in momenti difficili, nei quali più che mai occorre l'aiuto di autorità e di forza che deriva dalla fiducia del Parlamento. Ora noi vi chiediamo semplicemente di giudicarci dalle opere. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Presidente del Consiglio delle fatte comunicazioni, ed auguro, per il bene inseparabile del Re e della

Patria, il più felice esito al Ministero che egli presiede.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Devo dare al Senato comunicazione di una domanda d'interpellanza presentata dall'onorevole senatore Filippo Mariotti, il quale desidera interpellare il Presidente del Consiglio per sapere se intenda mantenere, e intanto fare osservare, le norme delle leggi già proposte al Parlamento sui Gabinetti dei ministri e sottosegretari di Stato per impedire abusi ed arbitri.

Prego il signor Presidente del Consiglio di dire se, e quando, intenda di rispondere a questa interpellanza.

FORTIS, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Innanzi tutto, mi unisco all'augurio dell'eccellentissimo Presidente e lo ringrazio delle parole che egli ha pronunciato.

Dichiaro poi di essere agli ordini del Senato per l'interpellanza del senatore Mariotti intorno ai propositi del Governo per questa legge che si riferisce alla formazione dei gabinetti. Io non ho ancora avuto la possibilità d'interrogare i miei colleghi intorno alle leggi, che si devono mantenere o ritirare e quelle che si possono modificare.

Mi riservo di rispondere in proposito; intanto accetto l'interpellanza.

PRESIDENTE. Debbo pure far noto al Senato che sotto il precedente Ministero furono presentate altre quattro interpellanze le quali s'intende ora riproporre. Tre sono dirette al ministro della pubblica istruzione, ed una, dell'onor. Bava-Beccaris, al ministro della guerra (che non è cambiato) e che ha già dichiarato che avrebbe accettato lo svolgimento di questa interpellanza per la metà di aprile.

L'interpellanza del senatore Bava-Beccaris è così concepita: « Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onor. ministro della guerra per conoscere le intenzioni del Governo circa l'attuazione del piano di difesa dello Stato in quanto riflette le fortificazioni, e circa la forza bilanciata per la fanteria nella legge di bilancio 1905-906 ».

Prego l'onor. ministro della guerra di dire quando sarebbe disposto a rispondere a questa interpellanza.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Avevo già dichiarato di accettare questa interpellanza,

però avevo anche pregato l'onorevole senatore Bava-Beccaris a volerne differire lo svolgimento alla metà del corrente mese di aprile: mantengo la dichiarazione. In un giorno che pregherei volermi consentire di fissare, tra il 15 e il 30 aprile, quando non ne abbia difficoltà l'onorevole Bava-Beccaris, io sarò a disposizione del Senato.

BAVA-BECCARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BAVA-BECCARIS. Io non avrei difficoltà a differire lo svolgimento della mia interpellanza a dopo il 15 aprile, ma faccio osservare che ci sono le vacanze pasquali, ed allora probabilmente questa interpellanza sarebbe prorogata più a lungo: quindi, se fosse possibile, sarebbe meglio di svolgerla qualche giorno prima del 15.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Prima della proroga dei lavori del Senato, sarebbe un po' presto, perchè debbo ancora procedere a degli studi in seguito alla costituzione del nuovo Gabinetto ed alle intendermi coi miei colleghi di Governo per raccogliere tutti gli elementi necessari a rispondere a questa interpellanza. Pregherei quindi l'onor. Bava-Beccaris di volerne differire lo svolgimento, a dopo le vacanze Pasquali.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho chiesto la parola per dare al senatore Bava-Beccaris questi schiarimenti: noi abbiamo appena fatto note al Parlamento le nostre dichiarazioni di ordine generale e non abbiamo ancora potuto assolutamente occuparci di affari particolari; perciò egli avrà la bontà di darci quel tempo che ci occorre per esaminare in concreto questi singoli affari.

Del resto me ne rimetto intieramente al ministro della guerra; se egli credesse anche di rispondere nella settimana io non ci tengo, soltanto ho fatto osservare che a noi pareva di dovere avere il tempo per esaminare da vicino queste singole questioni che hanno fatte dei passi durante il Ministero precedente, ma non sappiamo ancora come trattarle noi.

BAVA-BECCARIS. Pare a me che il ministro

della guerra abbia detto che se ne sarebbe parlato prima della proroga del Senato...

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Io aveva detto non prima della proroga del Senato (*Interruzioni*).

BAVA-BECCARIS. Vuol dire allora che la mia interpellanza si svolgerà alla ripresa dei lavori del Senato.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Sissignore, alla ripresa dei lavori del Senato mi terrò pronto a rispondere.

Mi permetta il Senato di aggiungere che colle dichiarazioni fatte oggi dal Governo, l'onorevole Bava-Beccaris ha avuto come una specie di anticipazione di promessa che spero potrà acquetarlo o quanto meno concedermi che io possa col tempo rispondere più concretamente.

PRESIDENTE. Rimane dunque stabilito che io porrò all'ordine del giorno questa interpellanza alla ripresa dei lavori del Senato dopo le vacanze Pasquali.

Vi sono poi altre tre interpellanze rivolte al precedente ministro della pubblica istruzione le quali vengono mantenute.

Il senatore Pierantoni chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere:

1° Se esista, e per quale legge, una scuola diplomatico-coloniale;

2° Perchè e per quale legge ai 12 febbraio nominò due professori straordinari;

3° Che cosa intenda per l'ordine dato al rettore di autorizzare iscrizioni ad un secondo corso.

Il senatore Cantoni desidera interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sui nuovi regolamenti universitari che egli intende prossimamente di promulgare.

Il senatore Dini chiede di interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione su alcune disposizioni recenti che sarebbero state prese per gli Istituti superiori femminili di magistero, contrariamente ai voti ripetuti dal Consiglio superiore di pubblica istruzione e sulla applicazione della legge 28 maggio 1903 sulle tasse per le Università e altri Istituti superiori.

Prego l'onor. ministro della pubblica istruzione di dire al Senato se e quando intenda rispondere a queste interpellanze.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Potrei ripetere al Senato quello che poco fa diceva il nostro presidente del Consiglio, poichè nei pochi giorni da che noi siamo in ufficio, non abbiamo potuto metterci in grado di studiare tutte le questioni che sono all'ordine del giorno.

Io dunque dichiaro che sarò agli ordini degli interpellanti tra qualche settimana, perchè non vedo che ci sia nulla di urgente; se però gli interpellanti ritengono che qualche cosa di urgente ci sia nelle loro interpellanze, io mi metto agli ordini del Senato.

PIERANTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PIERANTONI. L'onor. ministro della pubblica istruzione sa bene che nel Senato non si fa distinzione tra interrogazione e interpellanza. Io ho già dichiarato parecchie volte all'Assemblea che intendo di fornire ai colleghi e al ministro dell'istruzione pubblica una quantità di documenti che sono nelle mie mani, i quali danno certo la prova di simonie da condannare e di illegalità da correggere.

L'onor. ministro potrebbe farmi svolgere la interpellanza. L'articolo 51 del nostro regolamento permette di presentare una mozione, la quale è mandata agli Uffici. Quando io avrò fornito tutti i documenti e avrò presentata la mozione, egli potrà chiedere il tempo che stimerà opportuno per studiarli e dare le risposte necessarie.

L'urgenza della interpellanza da tempo annunciata e non svolta, perchè il Senato continuamente è mandato a domicilio, è giustificata da un fatto, che ora non voglio qualificare. Io avevo ottenuto dal ministro revocato dall'ufficio l'accettazione di questa interpellanza; per cortesia diedi consenso ad indugio. Tutto pareva che dovesse rimanere nello stato in cui era la questione allorquando presentai l'interpellanza; invece nella *Gazzetta Ufficiale* del 22, del mese passato, fu pubblicato un decreto, senza neppure essere comunicato alla Facoltà giuridica di Roma, di cui ho l'onore di far parte, col quale il ministro commise altre violazioni di legge. Poichè non vi sono responsabilità che possano involgere l'azione dell'onorevole ministro, egli riservandosi di studiare i rimedi necessari col suo eletto ingegno, potrebbe ascoltarmi e farmi esercitare un diritto

che va un po' inceppato dalle crisi, dagli indugi e da altre fatalità.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io prego l'onor. interpellante Pierantoni di voler consentire un differimento, sia pure breve, per lo svolgimento di questa interpellanza. I fatti denunziati dall'onor. interpellante mi paiono di tale gravità che sento il bisogno, prima di ascoltare qui quello che egli vuol dire al ministro ed al Senato, di esaminare la pratica e di mettermi al corrente dello svolgimento di tutti i fatti, *ante acta*, per poter dare tutti gli schiarimenti e rispondere in una maniera adeguata e soddisfacente all'interpellante e al Senato.

PIERANTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANTONI. Non ho nessuna difficoltà di dare all'onor. ministro l'indugio che chiede, già l'avevo concesso dal momento che avevo detto che i miei documenti ella poteva unirli a quelli che forse non troverà nel Ministero. In ogni modo scelga il tempo che vuole e consento alla sua condizione.

DINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINI. Comprendo benissimo che l'onor. ministro non possa rispondere all'interpellanza mia, quindi trovo giustissimo che sia rinviata. Però nutro fiducia che nel frattempo le cose non saranno pregiudicate.

La Corte dei conti ha respinto dei mandati; io desidero che, pur rinviando l'interpellanza a quando il ministro crederà opportuno, disponga nel frattempo a che i fatti non siano alterati.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Posso assicurare l'onor. interpellante che nessun atto sarà compiuto dal ministro della pubblica istruzione che contrasti con le disposizioni delle leggi e dei regolamenti. Fra qualche giorno io potrò rispondere alla sua interpellanza.

GUARNERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUARNERI. Ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Con-

siglio, le quali per me suonano non una continuazione del programma politico del precedente Ministero, ma una crisi, e non lieve, nell'indirizzo politico, tanto interno che militare del Governo. Io mi auguro che quelle promesse siano adempiute nella loro parola e nel loro spirito. Attendo di giudicare il Ministero all'opera, epperò rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Allora avendo il senatore Guarnieri rinunciato alla facoltà di parlare, non ha più luogo alcuna discussione sulle comunicazioni del Governo.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che ho ricevuto pochi momenti fa una domanda firmata da vari senatori e così concepita:

« I sottoscritti domandano che il Senato si costituisca in Comitato segreto per la discussione delle nomine dei senatori la cui convalida non è proposta dalla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ad unanimità di voti ».

Firmati: CEFALY, MASSARUCCI, GABBA, VISCHI, EDOARDO ARBIB, COGNATA, SONNINO, SIACCI, PATERNO, ROSSI LUIGI, TASCALANZA, DINI, INGHILLERI e D'AYALA VALVA.

Io devo far notare che questa domanda è in contraddizione col nostro regolamento. Infatti l'art. 103 del medesimo non ammette che si convochi il Senato in Comitato segreto per la convalida dei nuovi senatori, se non nel solo caso in cui la proposta della Commissione sia negativa. Però il Senato, come ha fatto il regolamento, così può derogarvi.

PATERNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATERNO'. Non sono l'iniziatore di domanda di costituzione del Senato in Comitato segreto, anzi debbo dichiarare che io non l'avrei suggerita; però fatta da altri, non credei esentarmi dal sottoscriverla, perchè corrispondente al mio pensiero. L'onorevole presidente invocando il regolamento ha affermato che non può consentire a mettere a partito la nostra domanda. Ora, io domando scusa al Senato, e più di tutti all'illustre presidente, se oso manifestare l'opinione, che l'interpretazione del

regolamento data dal presidente non mi sembra esatta. Infatti all'art. 103, ch' Egli ha citato è bensì detto che quando la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori propone che sia respinta una nomina, è obbligatorio il Comitato segreto; ma l'affermare ciò non significa escludere che il Comitato segreto possa riunirsi in altri casi, e prego il presidente a voler leggere l'art. 70 del regolamento del Senato, dove la costituzione del Comitato segreto è stabilita come un diritto assoluto del Senato. Quindi la posizione, secondo me, è questa; il Senato ha il *diritto* di deliberare che qualunque discussione si faccia in Comitato segreto; per l'art. 103 ha il *dovere* di discutere in Comitato segreto la convalidazione di un senatore quando la Commissione di verifica dei titoli non ne propone la convalidazione. Cosicché, secondo il mio modo di vedere, l'interpretazione data dall'illustre nostro presidente non è precisa. Sono assai dispiacente di dover manifestare un'opinione diversa da lui, ma ho dovuto adempiere ad un dovere verso questa alta assemblea, essendo convinto di avere apposta la mia firma ad una domanda che corrisponde pienamente al regolamento. Non ho altro da dire.

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI, *vice-presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori*. Non è la prima volta che questa questione viene in Senato, e mi fa meraviglia di vedere questa domanda novellina per un Comitato segreto.

Comincio col dare ragione del perchè io parlo, e cioè perchè il Presidente della nostra Commissione, per ragioni di salute, non può intervenire, e neppure intervenne alle nostre riunioni, e siccome io ne ho fatte le veci, perciò parlo in nome dei miei colleghi.

Questa questione fu altra volta portata in Senato. Il fatto sta che il regolamento dice che non si deve discutere la nomina di un senatore se non quando la Commissione la respinga; quindi per noi sta che quando la Commissione propone l'approvazione della nomina al Senato, questa non si possa discutere, sia che la proposta venga fatta ad unanimità o a semplice maggioranza di voti. La dichiarazione se la proposta nomina è stata approvata a maggio-

ranza o ad unanimità di voti si scrive nella relazione, perchè così è prescritto dal regolamento. Se ciò non fosse quella dichiarazione non si farebbe.

Siccome in tutte le cose bisogna avere un metodo, il metodo che teniamo noi è che, dopo che si è discussa la proposta nomina, si vota. Chi può imperare sul voto dei Commissari? Quale è la forza che può dire ad un Commissario votate in favore? E come possiamo noi rispondere del commissario che vota per il no?

Il giorno in cui questa votazione diventasse tale da impedire la convalidazione del senatore proposto, allora è evidente che la Commissione diviene responsabile, e ne dovrebbe dar conto al Senato in comitato segreto, ma tutte le volte che l'esito della discussione e del voto è per l'approvazione, la Commissione non è altrimenti responsabile.

Ed infatti come si può imporre alla coscienza dei commissari di votare in un modo più che in un altro? Tutti i corpi costituiti non possono avere che una responsabilità collettiva. Egli è così che le più grandi questioni alla Camera si decidono a maggioranza. Non si domanda a ciascun deputato il perchè del voto, e così dobbiamo far noi. Non si ha diritto di indagare le opinioni e le ragioni del voto, e neppure si ha il diritto di esercitare qualunque pressione sugli individui. Quale sarebbe il risultato se prevalesse l'opinione contraria? Che tutti dovrebbero buongrado o malgrado votare ad un modo? Nessuno accetterebbe il compito a questa condizione. In tutta questa questione non si può fare astrazione da una certa fiducia che si deve supporre nella Commissione. Essa ha reso qualche servizio, e volendo che essa continui a funzionare, bisogna che la lasciate funzionare liberamente.

Del resto, checchè ne sia di ciò, sarebbe perfettamente inutile convocare il Comitato segreto, perchè io dichiaro a nome dei miei colleghi che in Comitato segreto non direi che quello che dico qui, che cioè non posso rispondere del voto personale, non posso rispondere che del voto complessivo della Commissione, nel quale voto, quando è favorevole, il Senato non ha niente a vedere.

Nella maggior parte dei casi la maggioranza è stata grande. Sarà stata la differenza di un voto. Come posso io violentare la coscienza di

ciascun Commissario e farlo votare come non vuole? Io dichiaro che quando anche la questione fosse portata in Comitato segreto non potrei dire altro. Rimane allora che voi disapproviate il modo di funzionare della Commissione, ossia che voi vogliate avere una Commissione che segua altri metodi e possibilmente approvi sempre.

E questo potete fare, e perciò io desidero e vorrei pregare che questa discussione improvvisata non finisse senza un voto, perchè quando il nostro metodo (che io ho esposto e che noi non sapremmo mutare) non piacesse, noi saremmo felicissimi di restituire al Senato il nostro mandato. Credo che per il tempo per il quale l'abbiamo tenuto abbiamo compiuto il nostro dovere e forse reso qualche servizio. Ora il Senato può non avere le stesse vedute, e in questo caso farà benissimo a ritirarci il mandato e a darlo ad altri che meglio sodisfi i suoi desideri. (*Movimenti*).

CEFALY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CEFALY. Sulla questione del regolamento mi pare che l'onor. Paternò abbia abbastanza chiaramente ed esaurientemente dimostrato che quando dieci senatori - e quelli che abbiamo sottoscritto la domanda siamo forse più di quindici - chiedono che il Senato si costituisca in Comitato segreto, anche in fatto di nomine e convalide senatoriali, abbiano pienamente il diritto di farlo. Ed io potrei aggiungere che si è già fatto altre volte; permodochè alla tassativa disposizione regolamentare si unisce la giurisprudenza del Senato.

E su questa parte non mi devo ulteriormente intrattenere, tanto più che l'onor. Vitelleschi, al quale intendo dare breve risposta, non ci si è fermato.

L'onor. Vitelleschi, con la sua superlativa abilità, gira la questione, circa le attribuzioni e funzionamento della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e la porta sopra un dato di fatto e ad una questione di fiducia, che parrebbe impossibile di contrastare. Egli dice: Cosa volete che io faccia se si trovano uno o due voti contrari? Volete forse con la vostra proposta che tutti votino per la convalida? No, mai, onor. Vitelleschi; noi non vogliamo nulla di tutto ciò. Anzi sulla investizione e sulle ricerche della dignità senato-

riale e sull'acclaramento della verità delle accuse, che possono esser fatte, noi vogliamo che si proceda ancora più rigorosamente di quello che ora si fa; noi desideriamo che colui che si propone per l'alto ufficio di senatore, nonchè bacato, non sia nemmeno sospetto; noi riteniamo che titolo significhi grado e dignità, e che la dignità debba essere giustamente, doverosamente constatata dalla Commissione, per modo che se si arrivasse a dimostrare che una persona non fosse degna di venire ad assidersi in quest'Aula, essa non dovrebbe mai entrarvi.

Noi abbiamo piena fiducia nella Commissione, di cui è magna parte l'onor. Vitelleschi; e quando la medesima ad unanimità ci propone di approvare, noi, tranquilli e sicuri, approviamo. Ma quando, invece, la Commissione è divisa, quando nel suo seno vi è disparere, vuole l'onor. Vitelleschi negare al Senato, cui dopotutto spetta il giudizio definitivo, il diritto di chiedere alla Commissione notizia delle cause di tale disparere, di chiedere che sia illuminato sul voto che deve dare, di costituirsi in Comitato segreto allo scopo di discutere e sapere come deve regolarsi?

L'onor. Vitelleschi dice che nelle votazioni scappano spesso delle palle nere nell'urna, ma che la Commissione non debba nè possa renderne conto al Senato. Giustissimo: noi non chiediamo conto del voto, nè alla Commissione per la verifica dei titoli, nè a chicchessia, perchè non intendiamo violentare la libertà di alcuno. Ma può l'onor. Vitelleschi impedire a me di chiedere alla Commissione quali addebiti sieno stati fatti a quel Tizio, la cui convalida ha già dato luogo a dispareri? quali investigazioni la Commissione su tali addebiti abbia fatte? quali ne sieno stati i risultati? che cosa abbia discusso?

L'on. Vitelleschi, giacchè si dimostra pronto di dire in pubblico quello che direbbe in Comitato segreto, risponda a queste mie domande. Mi dirà che non vi è stato nulla di tutto ciò, e che poi nell'urna è comparsa una palla nera? Anche questa risposta negativa mi basterebbe, e me ne dichiarerei soddisfatto, prendendone atto, perchè saprei quale valore attribuire a quella palla nera.

Ma se invece dalla discussione dovessero venir fuori fatti gravi, accuse documentate a carico di colui, la cui nomina son chiamato a

convalidare, pretenderebbe l'onor. Vitelleschi che io non ne sappia nulla? È possibile, è conveniente, è tollerabile che il Senato, il quale dopo tutto è il vero, unico, inappellabile giudice dell'approvazione o della reiezione del decreto di nomina, in una materia così grave, così delicata, così vitale, sia tenuto all'oscuro e messo nella condizione di votare alla cieca e di buttare con cinica indifferenza nell'urna tanto la palla nera che la palla bianca?

No, questo sarebbe indegno del Senato, e, ripeto, a me pare intollerabile.

Non faccia l'onor. Vitelleschi questione di fiducia e, come si dice, di gabinetto. Egli deve comprendere che se questo sistema perdurasse, sminuirebbe grandemente il prestigio ed il decoro del Senato; e ad evitare questo enorme inconveniente, che secondo noi dovrà presto cessare, ci siamo indotti per ora a chiedere la costituzione del Senato in Comitato segreto; nel quale Comitato segreto si potrà non solo dalla Commissione, ma da tutti contribuire a fare quella luce che ai senatori è indispensabile per votare a ragion veduta e con serena coscienza.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetterebbe al senatore Paternò, ma mi permetterà il Senato una osservazione per l'ordine della discussione. Io non vorrei che, continuando la discussione in questo senso, si venisse a dire in seduta pubblica quello che dovrebbe dirsi, se mai, in Comitato segreto. Mi pare che il Senato adesso dovrebbe limitarsi a decidere se crede o no di convocarsi in Comitato segreto.

Pregherei quindi gli onorevoli oratori di restringersi a questo punto, perchè la discussione non dilaghi di troppo.

GUARNERI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GUARNERI. Mi permetto soltanto ricordare, che l'art. 70 del nostro regolamento statuisce quanto segue: La domanda, a ciò il Senato si costituisca in Comitato segreto, la quale, giusta il disposto dell'art. 52 dello statuto, deve farsi da dieci senatori, sarà da essi fatta in scritto e sottoscritta; i loro nomi si noteranno nel processo verbale. Il Senato *decide senza discussione, se consenta la domanda*. Consentendovi, statuisce poi, nel Comitato medesimo, se la de-

liberazione sull'oggetto in essa discusso, debba seguire in pubblico o no.

Il detto articolo adunque vieta la discussione sulla mozione di costituire il Senato in Comitato segreto.

E ciò a ragione, onde evitare che in seduta pubblica si faccia la discussione, che si vorrebbe fare in Comitato segreto.

PRESIDENTE. E questo precisamente volevo evitare anch'io. Ad ogni modo ha facoltà di parlare il senatore Paternò, al quale però ricordo le disposizioni dell'art. 70 testè letto dal senatore Guarneri.

PATERNÒ. Perchè in questa discussione ciascuno abbia la responsabilità che gli compete, debbo dichiarare al Senato che non sono stato io a violare l'art. 70, perchè l'azione mia e dei miei amici si è limitata a presentare la domanda che il Senato sia convocato in Comitato segreto.

La discussione venne per necessità di cose dopo che l'illustre nostro presidente manifestò la sua opinione. Allora bisognava per forza discutere. Quindi nessuna responsabilità mi spetta per la supposta violazione del disposto dell'art. 70, secondo il quale la nostra domanda doveva mettersi ai voti senza discussione. E nemmeno per colpa mia, illustri senatori, la questione all'interpretazione dell'articolo del regolamento, si è estesa ad altre considerazioni.

Il collega Vitelleschi non si limitò, rispondendo a me, a sostenere una diversa interpretazione del regolamento, ma entrò nel merito della questione. Debbo quindi, pure obbedendo alla giustissima ingiunzione del presidente, dire una sola parola. Il senatore Vitelleschi ha parlato di servizi resi dalla Commissione al Senato. Io ho la fortuna di essere uno dei senatori che erano già in questa Assemblée quando quei servizi cui si allude furono resi, ed anche allora fui, per tutte le proposte venute a maggioranza, uno dei firmatari della domanda del Comitato segreto. Ma in quella occasione nessuna eccezione fu fatta ed in seduta segreta si discusse largamente e furono esaminati uno per uno gli addebiti che si facevano.

In secondo luogo la proposta a maggioranza o a unanimità non è una piccola cosa; è anzi questione gravissima. Si tratta di una specie d'invito che sotto forma velata la Commissione

fa a non convalidare quel dato senatore e non è un invito che nasce da difetto di titolo o per ragioni di interpretazione, ma per questioni morali, per indegnità. Ora taluni di noi non credono poter consentire che ciò avvenga senza discussione e senza conoscenza dei fatti. Quando la indegnità c'è si dica apertamente. Nessuno di noi è disposto, e ne abbiamo dato prova, a ricevere persone sulla cui moralità vi siano dubbi, ma neanche può consentirsi che l'onore di essere scelti a senatori possa far nascere dei sospetti che possono essere infondati. Bisogna trovare una soluzione, è necessario modificare il regolamento.

Ed ora ossequente al desiderio del presidente non aprirò più bocca in questa discussione.

Voci. Ai voti! ai voti!

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI, *vicepresidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori*. Questa questione, che ho già detto esser vecchia, è anche molto delicata. È facile discorrerne ma non è così facile risolverla. O bisogna rinunciare a qualunque esame sulle persone... (Voci: no, no).

... e rinunciando a qualunque esame, venire ad una forma automatica di votazione. Perchè altrimenti bisogna lasciare una qualche libertà, e mettere una certa fiducia nella Commissione.

Perchè altrimenti abbiamo noi il diritto di discutere qui in cento persone la vita privata di un uomo?

Ma quell'uomo, se ci fosse un tribunale al di sopra di noi, potrebbe reclamare per diffamazione, poichè, quando ci fossero delitti o processi criminali, allora la Commissione lo respinge e ne dibatte le ragioni (*Commenti*). Ma finchè si tratta di taccie che possono essere gravissime, e incompatibili con la dignità di senatore, ma che non si possono dimostrare con documenti, e allora? *Quid agendum*. Pare a voi che sia decente mettere un disgraziato cittadino, perchè ha avuto la sfortuna di essere nominato senatore, alla berlina? ed esporre al pubblico la sua vita privata, talvolta intima?

Quando le questioni sono così difficili e delicate, bisogna che le soluzioni si tengano sulla lama di un coltello, e non possono sempre essere radicali, ed assolute.

Evidentemente quelli che voi nominate, de-

vono essere tutte persone che godono la vostra fiducia; se non la hanno più, toglietegliela, ma finchè li nominate, la hanno e per conseguenza hanno la coscienza di quello che fanno. E quando ognuno dà il suo voto privatamente ne nasce un risultato, o unanime o di maggioranza, il quale ufficialmente, quando riesce all'approvazione, non ha nessun significato. Bensì extraufficialmente può dare a riflettere a ciascuno per determinare il suo voto.

Il Senato avrebbe modo di tagliare il nodo togliendo dal regolamento che si dica « ad unanimità o a maggioranza », ma allora avete perduto ogni possibilità di fare qualche eccezione, quando ne fosse il caso. Nel modo da voi usato la persona non è discussa pubblicamente, e questo è l'importante, e nel tempo stesso rimane al Senato la possibilità di una discriminazione e di un giudizio. Del resto bisogna trovare il modo di uscirne: voi non volete più usare questa cautela, fate l'approvazione automatica e non ci pensate più: lasciate al Governo la responsabilità di quelli che nomina. Volete avere un concetto qualunque per regolarvi in qualche caso? Non bisogna allora che voi questo caso lo portiate in Senato, in Comitato segreto, perchè, ripeto, non è permesso di discutere la vita di un uomo per la sola ragione che l'hanno fatto senatore. Bisogna contentarci di un sistema che ci permetta di regolare il nostro voto. In una parola, o bisogna ritirare il mandato alla Commissione, o avere fiducia nell'opera sua. E ciò dico non parlando più specialmente della nostra, ma di quella qualunque che nominerete al nostro posto.

Del resto noi non abbiamo un Ufficio speciale di polizia. Sul conto dei candidati ogni senatore, per poco che si dia pena, può saperne quanto noi. L'indicazione di maggioranza o unanimità può essere un accertamento e nulla più, del quale ogni senatore si giova come sa o crede.

L'unanimità o la maggioranza sono parole a cui si dà una importanza che veramente non hanno. La Commissione si limita a proporre o a negare l'approvazione di una proposta nomina a senatore, voi siete padroni di accettarla o no, il Senato è padrone di fare quel che vuole. E anche padrone di cambiare il regolamento e volere che si giustifichi la maggioranza o la minoranza in una data votazione. E quindi il Senato può benissimo riunirsi in Comitato segreto,

noi per nostro dovere v'interverremo rispondendo quello che io ho già detto. Nel Comitato segreto non dirò una parola di più di quel che ho detto, perchè io non posso dire cosa pensavano coloro che hanno dato il voto contrario, però, terminato che sia il Comitato segreto, soffrirete che noi v'invitiamo a scegliere un'altra Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. Porrò ai voti la proposta della riunione in Comitato segreto, non senza però richiamare l'attenzione del Senato su questo che, malgrado il disposto dell'articolo 70 del regolamento, il quale dà facoltà a dieci senatori di domandare il Comitato segreto, questo articolo si riferisce in generale alle discussioni, ma vi è una disposizione speciale per ciò che tocca la convalidazione dei senatori, la quale procedura speciale non consente il Comitato segreto se non quando la proposta della Commissione per la verifica dei titoli dei senatori sia negativa.

CODRONCHI. Domando la parola sopra la posizione della questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CODRONCHI. Mi sono indotto a parlare dopo le ultime parole pronunciate dall'onore senatore Vitelleschi, il quale ha posto la questione di Gabinetto, e ciò menoma la libertà del Senato. Dichiaro che non ho voluto firmare quella domanda di Comitato segreto, pur essendo favorevole ad una modificazione del regolamento per tutto ciò che si riferisce alla convalidazione dei senatori.

A me non piace il metodo di pubblicare che vi fu maggioranza o minoranza nella Commissione; e a me non piace neppure il voto segreto; ma di questo parleremo in altra occasione.

Sono stato contrario alla presentazione di questa proposta perchè diventava quasi personale, ed io credo bisogna tenere la questione molto alta, e impersonale; e per tenerla alta ed impersonale non bisogna sollevarla a proposito della convalidazione di alcuni senatori: fatta oggi, a metà delle convalidazioni, essa diventa una ingiustizia, perchè altri senatori sono pure stati convalidati, ed erano proposti a maggioranza dalla Commissione: per quelli non ci siamo commossi. Perchè ci turbiamo soltanto oggi per alcuni altri, perchè sono proposti a maggioranza? (*Approvazioni*).

Concludo: sono favorevole, favorevolissimo, ad una modificazione del regolamento, sia per ciò che si riferisce alla opera della Commissione, sia per ciò che si riferisce al voto del Senato; ma oggi io faccio preghiera vivissima ai miei amici di volere in omaggio alla libertà stessa del Senato ritirare la loro proposta.

PATERNÒ. Domando di parlare per una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ. Già prima del discorso dell'onorevole Codronchi avevo domandato la parola per dichiarare, non in nome di tutti, ma di quegli amici che ho potuto consultare, che noi ritiriamo la domanda per la convocazione in Comitato segreto. (*Approvazioni*).

La ritiriamo in primo luogo perchè dopo le dichiarazioni del senatore Vitelleschi che in Comitato segreto non avrebbe detto una parola di più, essa sarebbe praticamente inutile, in secondo luogo perchè egli ha detto chiaramente che non si trattava se non di qualche voto. Tali dichiarazioni sono sotto questo punto di vista soddisfacenti, e quindi, riservandoci (se sarà il caso) di proporre al Senato modifiche al regolamento, ripeto che ritiriamo la nostra domanda. (*Approvazioni*).

VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VITELLESCHI, *vicepresidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori*. Per una dichiarazione: le parole del collega Codronchi mi obbligano a dichiarare che quando ho detto, che noi ci saremmo dimessi, era lontano dall'animo mio di volere esercitare alcuna pressione o volerne fare una condizione che pesasse sul voto del Senato: questo non mi sarebbe venuto mai in mente, ed il Senato non deve preoccuparsi delle nostre eventuali dimissioni. L'ho detto perchè si tratta di tutto un sistema che si collega in parte alla nostra presenza in quel posto, perchè siamo noi che per lungo tempo lo abbiamo esercitato. Dunque se avremo il buono spirito di ritirarci, senza farne una questione nè di politica nè di suscettibilità, sarà tanto meglio per lasciare il Senato più libero in questa questione. Intendo quindi dichiarar bene questo: che le mie parole non hanno avuto altro scopo all'infuori di quello di lasciare il Senato libero di prendere

altre determinazioni, e perciò stesso scegliere altre persone.

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Cadolini ing. Giovanni, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Finali e Cucchi ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Cadolini viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor ing. Giovanni Cadolini del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno, ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo pure presente nelle sale del Senato il signor Mangiagalli prof. Luigi, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Codronchi e Rossi Luigi ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor senatore Mangiagalli viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor prof. Luigi Mangiagalli del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno, ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor marchese Paolo Menafoglio, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Bonasi e Fabrizi ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Menafoglio viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor marchese Paolo Menafoglio del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Raccioppi Giacomo, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Bonasi e Serena ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Raccioppi viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Giacomo Raccioppi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor avv. Adriano De Cupis, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Giorgi e Carta Mameli ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore De Cupis viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor avv. Adriano De Cupis del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Tommasini prof. Oreste, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Colonna Prospero e Gabba ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Tommasini viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Tommasini Oreste del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno, ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor avv. Clemente Caldesi, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Pasolini e Tasca-Lanza ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Caldesi viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor avv. Clemente Caldesi del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor prof. Vito Volterra, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Cannizzaro e

Dini ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Volterra viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor prof. Vito Volterra del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Carlo Alberto Quigini-Puliga, di cui in altra tornata vennero convalidati i titoli per la nomina a senatore, prego i senatori Orengo e Frigerio di introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Quigini-Puliga viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Carlo Alberto Quigini-Puliga del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. XVIII, XX - Documenti).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ».

Ha facoltà di parlare il senatore Di Prampero, relatore.

DI PRAMPERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 4 marzo 1905 per il titolo della categoria 17^a, art. 33 dello Statuto, furono nominati Senatori del Regno l'avvocato ANGELO ANNARATONE, prefetto dal 29 giugno 1892, ed il marchese CAMILLO GARRONI, prefetto dal 23 novembre 1893.

La vostra Commissione, ritenuti validi i titoli e gli altri requisiti dalla legge voluti, ha l'onore di proporvi, a maggioranza, la loro convalidazione a Senatori del Regno.

Con R. D. 4 marzo 1905 e per il titolo della categoria 3^a, art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'ex-deputato CIVELLI ANTONIO, il quale rappresentò alla Camera gli elettori di Firenze durante le legislature XVIII, XIX, XX e XXI. La vostra Commissione riconosciuto valido il titolo e raggiunti gli altri

requisiti, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporvi la sua convalidazione.

Con R. D. pari data e per il titolo della categoria 9^a, fu nominato senatore FERRO LUZZI GIOVANNI, dal 19 novembre 1899 primo presidente di Corte d'appello. La vostra Commissione riconosciuti validi titolo e requisiti, a maggioranza di voti, vi propone la sua convalidazione a senatore.

Con lo stesso R. D. e per la categoria 12^a, art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore l'avvocato MARTUSCELLI ENRICO, consigliere della Corte dei conti dal 26 marzo 1893.

La Commissione esaminati titolo e documenti, a voti unanimi, vi propone la convalidazione, Con R. D. come sopra e per la categoria 8^a, fu nominato senatore MASI GIORGIO, primo presidente di Corte di cassazione.

La vostra Commissione ve ne propone, ad unanimità, la convalidazione.

Collo stesso R. D., per il titolo della 12^a categoria, fu nominato senatore ORSINI LUIGI, consigliere della Corte dei conti dal 29 novembre 1896.

Riconosciuti validi titolo e requisiti, la Commissione, ad unanimità di voti, vi propone la convalidazione.

Pure collo stesso R. D. e per il titolo della categoria 9^a, fu nominato senatore RICCIUTI NICOLA, primo presidente di Corte d'appello.

Riconosciuti anche per questi validi titolo e requisiti abbiamo l'onore di proporvi, ad unanimi voti, la sua convalidazione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione.

Prego il senatore Taverna, segretario, di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto. Il Senato ha convalidato i titoli dei nuovi senatori: Ferro Luzzi Giovanni, Civelli Antonio, Annaratone Angelo, Masi Giorgio, Garroni Camillo, Martuscelli Enrico, Ricciuti Nicola, Orsini Luigi.

Giuramento di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor senatore Annaratone avv. Angelo, di cui in questa tornata furono convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Codronchi e Baldissera ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Annaratone viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor avv. Angelo Annaratone del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno, ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor marchese Camillo Garroni, di cui in questa tornata furono convalidati i titoli per la nomina a senatore, invito i signori senatori Astengo e Tortarolo ad introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Garroni viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Marchese Camillo Garroni del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno, ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Leggo ora l'ordine del giorno per domani. Alle ore 14 riunione negli Uffici e alle 15 seduta pubblica, col seguente ordine del giorno:

I. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. X, XI, XII, XVI, XXI - *Documenti*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore (N. 30);

Costituzione in comune autonomo della frazione di Solbiate Arno (Albizzate) (N. 52);

LEGISLATURA XXII — 1^a SESSIONE 1904-905 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 APRILE 1905

Tutela del commercio dei concimi, degli alimenti per il bestiame, dei semi e delle sostanze destinate a prevenire e curare le malattie delle piante agrarie, ed a combattere i parassiti (N. 25);

Provvedimenti per l'esercizio della caccia (N. 27);

Proroga al 4 giugno 1906 di alcuni termini stabiliti dalla legge 24 maggio 1903, n. 205 (N. 21);

Approvazione di tre Convenzioni firmate all'Aja il 12 giugno 1902 fra l'Italia e vari Stati d'Europa (N. 26).

La seduta è sciolta (ore 17,30).

Licenziato per la stampa il 9 aprile 1905 (ore 12).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche

